

56

Servizio Ritagli Stampa

Giornale

La Cronaca L

di

data

18-6-2002

Edizione

90

P_{unto} & **V**_{irgola}

La difficile riconciliazione

Pubblichiamo nelle pagine interne una lunga lettera di chi ha organizzato "Una giornata per Sergio Ramelli", giovane vittima degli anni di piombo. Domani annunciamo la pubbli-

cazione di un altro intervento, di un esponente sindacale fortemente contrario all'evento. E' la dimostrazione, purtroppo, che sarà difficile costruire attraverso questa strada percorsi di riconciliazione, come auspicherà la targa che sarà apposta per Ramelli.

Più facile che si continui a spargere veleno...

67

Servizio Ritagli Stampa

Giornale La Cronaca L
di _____
data 18-6-2002
Edizione 90

Riceviamo dal capogruppo di An Michetti
**Una difesa delle iniziative
per ricordare Sergio Ramelli**

Dal capogruppo del Comune di Chieti di An Marcello Michetti riceviamo, in merito ad articoli da noi pubblicati sulla vicenda della piazza intitolata a Sergio Ramelli.

"Il gruppo di AN ha promosso una mozione per la intitolazione di una piazza o via pubblica alla memoria di Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù, assassinato a Milano da Avanguardia Operaia nel 1975. La mozione è stata approvata dal Consiglio Comunale il 20 luglio 2001, dopo un approfondito e sereno dibattito, con la sola astensione dell'opposizione. L'astensione veniva motivata ad apprezzamento dello spirito posto a base della mozione, teso alla concordia nazionale e al superamento degli odi di quegli anni di piombo.

Sergio Ramelli non era un esponente dell'estrema destra, né un fascista, era un giovane militante del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI; aveva 18 anni, un motorino, capelli lunghi come tanti suoi coetanei. Era semplicemente di "destra", fede politica professata con assoluta mitezza; solo per questo veniva osteggiato dall'estrema sinistra, più volte malmenato, cacciato dalla

scuola. Il 13 marzo 1975, sotto casa, mentre parcheggiava il suo motorino, veniva circondato da almeno 7 attivisti di Avanguardia Operaia, colpito ripetutamente al capo con chiavi inglesi. Moriva dopo 47 giorni di straziante agonia, era il 29 aprile 1975, sotto il muro di casa, poi su tanti altri muri della città, impietosamente scrivevano "10-100-1000 Ramelli". Il funerale veniva vietato, il feretro, solitario, veniva scortato dalla polizia dall'obitorio fin dentro la chiesa; la famiglia per mesi veniva continuamente minacciata, al punto che il fratello maggiore per non rischiare la fine di Sergio doveva lasciare la città; dopo tre anni il padre moriva di crepacuore. Era l'Italia degli anni settanta, "gli anni di piombo", la destra in quel sanguinoso decennio subiva 21 morti ammazzati, centinaia di feriti, sedi assaltate, bruciate; i colpevoli, le rare volte che venivano scoperti scontavano pene detentive ridicole; così capitava anche con gli assassini di Ramelli, tutti rei confessi, oggi liberi, affermati professionisti. Un sacrificio che diventa un simbolo e racchiude tante vite spezzate dalla furiosa violenza di una

ideologia aborrita dalla storia. Un simbolo, però, che deve rappresentare un monito per le nuove generazioni talché quegli anni possano essere ricordati, mai più riproposti, e non ci siano più odi, violenze, sopraffazioni, morti; affinché, pur nelle differenze, si instauri una vera e propria pacificazione tra tutte le anime politiche e sociali della nazione. In data 19 aprile, similmente con quanto avvenuto in tante città d'Italia, si svolgeranno a Chieti due eventi organizzati dal gruppo di AN in memoria di Sergio Ramelli: l'inaugurazione di una targa, sul terrazzo ex Gil e la presentazione della terza edizione di un libro dedicato alla tragedia di quella giovane vittima. Tali eventi non strumentalizzano nulla, non seminano alcun veleno, non sono pericolosi, sono una memoria di una comunità politica ed umana che per decenni ha subito violenze inenarrabili, che con coraggio è sopravvissuta, è cresciuta, ed oggi ha il rispetto e la condivisione di larghi strati della popolazione. Tali eventi sono dunque, nella forma e nella sostanza, civili, partecipati, pacifici; sono, come viene scritto sulla targa: "Contro ogni odio per la pacificazione nazionale".